

Dall'Europa a Brescia, emozioni e attese degli studenti Erasmus accolti in Statale

Ieri in Rettorato il benvenuto ai 19 giovani che frequenteranno i corsi nel secondo semestre

Università

Jessica Ferrari

■ Coltivare un interesse per vederne molti altri germogliare. La fertile contaminazione culturale degli studenti in Erasmus.

L'età è quella giusta, la curiosità è ai massimi livelli insieme alla spontaneità, alla freschezza e alla voglia di mettersi in gioco. Così si parte. Un nuovo Paese, un soggiorno lungo mesi in una città sconosciuta: nuova lingua, nuovi studi, nuovi amici. L'emozione era

percepibile sui volti di tutti i ragazzi e le ragazze del progetto Erasmus che ieri sono entrati a far parte della «famiglia» dell'Università degli studi di Brescia. Accolti nella mattinata nella sede del Rettorato a Palazzo Martinengo Palatini, i

giovani (diciannove in tutto per questo secondo semestre) hanno ricevuto un caloroso benvenuto da parte del rettore Sergio Pecorelli e dai numerosi coordinatori del progetto.

Tra storia e info. Per introdurli nella nuova realtà sono stati fatti, innanzitutto, alcuni cenni di storia. Quella del palazzo, sede dell'incontro, e poi quella di Brescia: la sua fondazione, le sue dominazioni, le battaglie e le vittorie ravvisabili

nelle numerose piazze, negli edifici storici e nel castello.

È seguita poi, immancabile, la descrizione della fervente attività industriale di città e provincia, polo produttivo vanto dell'Italia, dell'Europa e del mondo. Infine, sono state date alcune comunicazioni utili riguardo alla vita universitaria.

Ma sembravano già preparatissimi i ragazzi che hanno scelto Brescia. E con gioia.

Dell'Italia piacciono la cultura e l'arte, della Leonessa anche la dimensione multiculturale



Con il rettore. Gli studenti stranieri con Sergio Pecorelli ieri in occasione dell'«Erasmus Day»

Felici di esser qui. L'hanno dichiarato loro stessi, tutti, al momento del ritiro della borsa con il logo del campus. Dell'Italia piacciono la lingua e l'arte, ma soprattutto la multiculturalità. E in questi termini Brescia va forte.

Barbara, 19 anni, ad esempio, è partita da Parigi alla volta del nostro Paese per studiare Economia e ha visto nella nostra città una grandissima opportunità per imparare la lingua incontrando persone provenienti da ogni parte del mondo.

Della stessa idea Sofiamme,

24 anni, originario di Lione, che si augura un'esperienza divertente e non vede l'ora di conoscere a fondo la città; ed Eduardo, 26 anni, che viene dall'Upmc di Parigi, ma prima ancora dall'Utp di Panamá, alla ricerca di contatti con nuovi amici, compagni, docenti e ricercatori.

Una soddisfazione per chi, d'altro canto, lavora con impegno e lungimiranza affinché un soggiorno di studio nella bella Brescia diventi per i giovani studenti un'opzione di anno in anno sempre più allettante. //

Quest'anno 62, tra gli ultimi arrivati il gruppo più folto è a Economia



I diciannove studenti Erasmus accolti ieri in Rettorato si

aggiungono ai 43 studenti già arrivati a Brescia (per frequentare solo il primo semestre o entrambi). Le ragazze e i ragazzi, equamente distribuiti, provengono da Germania (due studenti), Spagna (due), Francia (otto), Polonia (due), Turchia (uno), Norvegia (due) e Grecia (due).

Otto tra loro frequenteranno i corsi di Economia, altri otto i corsi di Ingegneria, un solo studente seguirà le lezioni a Giurisprudenza e due saranno invece accolti tra gli studenti di Medicina.

Quattro tra i nuovi arrivati conseguiranno un doppio titolo che sarà loro conferito sia dall'Università degli studi di Brescia sia dall'Università Pierre et Marie Curie di Parigi.

«In carrozza!» nella storia bresciana dei trasporti pubblici

Mostra

Dal 4 al 19 marzo all'Urban Center oltre 60 fotografie, cartoline e stampe

■ Un viaggio «In carrozza» nella storia del trasporto pubblico bresciano, «a bordo» di oltre sessanta fotografie, cartoline e stampe d'epoca. Inaugurerà venerdì 4 marzo nelle sale dell'Urban Center di via San Martino della Battaglia 18 la mostra promossa dal Touring Club Italiano - Territorio di Brescia, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, Gruppo Brescia Mobilità e Brescia Trasporti.

«È un'esposizione che si sposa con il tema da sempre più caro al Touring, cioè il viaggio, inteso come percorso di conoscenza», afferma Francesca Poli, coordinatrice del Club di Territorio di Brescia.

«La mostra ripercorre l'evoluzione del trasporto pubblico in città e in provincia, dai tram a cavalli di fine Ottocento, fino all'attuale metropolitana - ag-

giunge Giuseppe Ge, responsabile delle attività culturali - Sarà anche un'occasione per scoprire com'è cambiata la realtà urbana di Brescia».

L'esposizione, che nasce dai materiali provenienti da dieci archivi pubblici e collezioni private, sarà divisa in sette sezioni, ognuna dedicata a un diverso mezzo di trasporto. L'inaugurazione, prevista per le 19.15, sarà preceduta da una conferenza sul medesimo tema, che avrà inizio alle 17. Interverranno rappresentanti istituzionali, membri del Touring, operatori ed esperti del settore. In seguito, sarà possibile ammirare la rassegna fotografica che resterà aperta fino a sabato 19 marzo, con ingresso gratuito da lunedì a sabato, dalle 10 alle 18.

La mostra è supportata dal progetto «Moving Culture», e si avvale della collaborazione dell'Accademia di Belle arti SantaGiulia.

Un filmato con alcune immagini dell'esposizione, realizzato dagli studenti del professor Alberto Mezzana, sarà proiettato sugli schermi delle fermate della metro. //

FRANCESCA ROMAN

IL PUNTO

Il dialetto e le campagne pubblicitarie ITALO, UN «POTA» SUL BINARIO SBAGLIATO

Massimo Lanzini · m.lanzini@giornaledibrescia.it

I computer non ne capiscono niente di dialetto. E neanche i creativi.

Sicuramente non i creativi di Italo. Che per annunciare l'attivazione di un treno anche su Brescia hanno pensato - udite udite - di coniare lo slogan «Pota che velocità» che campeggia su megamanifesti rossi apparsi in questi giorni. Proprio loro - che vorrebbero promuovere «uno stile di viaggio che non rinuncia mai a una qualità di alto livello» (sic on web) - decidono che per ammaliare noi bresciani non c'è nulla di meglio se non la clava di un grossolano dialettismo. «Pota». E via la strizzatina d'occhio del creativo.

Sui manifesti della società ferroviaria uno slogan grossolano

Eppure l'intercalare «pota» ha da sempre nella nostra lingua madre un'infinita ricchezza d'uso, che va ben oltre le sue radici lessicali (sulle quali non ci siano dubbi: come scriveva a fine '700 il poeta veneziano Pietro Buratti, «la Potazza

xè sorèla carnàl de la Monazza»). Una ricchezza di cui trovate segni - ad esempio - nel cabaret di Vincenzo Regis.

Una ricchezza con la quale mi ero misurato - decenni fa - quando da obiettore a Provaglio d'Iseo volevo mettere su computer alcuni dati sulla qualità della vita degli anziani del paese. Ne era nato un questionario. Domande a cui bisognava rispondere molto/abbastanza/poco/nulla ma a cui i miei vecchi rispondevano sempre e solo «pota». È soddisfatto della sua situazione abitativa? «Pota». È soddisfatto della sua pensione? «Pota». È soddisfatto del suo stato di salute? «Pota». Una sola parola. Che sui volti di questi anziani contadini e casalinghe di volgare non aveva proprio nulla ma che di volta in volta poteva esprimere rassegnazione, consapevolezza, ironia, saggezza...

Una raffinatezza qualitativa che il mio computer non capiva. E che oggi sfugge anche ai creativi di Italo. Pota.

Buono Sconto 20%* da conservare

SPURGHI AUTORIZZATI BRESCIANI

**Pulizie tubazioni e pozzetti con sonde
Pulizie fosse biologiche e pozzi neri**

**Immediata disponibilità anche di notte e festivi
Interventi molto economici**

Sig. Minuti: Tel. 333 4393642 - 340 6257870
Skype: Spurghi
bruno.minuti@tin.it
***Valido fino al 31/12/2016**

**Preventivi Gratuiti senza impegno
da parte Vostra, Chiamateci subito**

KAUPPA.it

Lavora con noi

Scopri se stiamo cercando te

visita www.kauppa.it/lavora-con-noi/
e manda il tuo CV a job@kauppa.it